



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 16 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Rose bianche per Salvatore “Aveva il coraggio di un uomo”

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO FUCCILLO

MARANO. È un funerale lungo, composto (per usare un termine dell'officiante, padre Costantino Rubini), commosso. E, soprattutto, interamente nel nome di Salvatore. Il giovane quattordicenne, morto sotto la Galleria Umberto a Napoli, raccoglie intorno a sé una comunità, quella di Marano, che porta almeno tremila persone a occupare lo stadio, metà sulle tribune metà sul prato. Il

tutto per oltre quattro ore. Perché il funerale inizia già alle 13, quando la bara bianca, letteralmente sommersa da un tappeto di rose altrettanto bianche, entra nello stadio e i familiari, papà Umberto, mamma Margherita, la sorella Angela e il fratello Antonio, prendono posto là in prima fila, da dove non si muoveranno se non alla fine della cerimonia propriamente detta, dopo le 17.

SEGUE A PAGINA II

L'ultimo saluto a Salvatore nello stadio di Marano il dolore composto dei 3 mila

Quattro ore di commovente cerimonia senza tensioni Palloncini bianchi liberati in cielo e t-shirt rigate di lacrime

<DALLA PRIMA DI CRONACA
DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO FUCILLO

LAGENTE arriva, guidata da vigili urbani e volontari della Protezione civile e della associazione nazionale Carabinieri, segue un percorso prestabilito per passare davanti alla bara e rendere omaggio a Salvatore, al massimo uno sguardo di saluto alla famiglia, ma non gli assedi di condoglianze, abbracci e strette di mano che sono usuali. La riservatezza nel dolore, da loro scelta e comunicata, viene rispettata.

Un miracolo di sobrietà. Dietro il quale rabbia e costernazione trapelano a bassa voce dai pannelli: «Non è possibile, morire così non è possibile». Un rumore di fondo che trova sbocco in un paio di occasioni, con altrettanti applausi. La prima, quando i due compagni di classe, Benedetto e Carmen, leggono fra i singhiozzi un addio a Salvatore nel quale si invoca anche «il diritto di passeggiare senza che l'incuria del patrimonio artistico ti faccia

cadere un masso addosso». Lasciando quando lo stesso padre Rubini sembra far vibrare di sdegno le corde vocali: «Taluni potrebbero dire che questa morte può servire a qualcosa. Io penserei più che questa morte possa servire a qualcuno». Un monito, che però riprende subito il suo valore evangelico più che politico: «Qualcuno che nella propria coscienza, per il suo impegno e per il suo stato, possa decidere di vivere diversamente e scegliere di operare per il bene degli altri e non solo per il proprio».

Insomma l'esempio di Salvatore vola più alto dell'acredine per i colpevoli. Lo stesso Rubini aveva esordito con chiarezza: «La forza che viene dalla rabbia non dà pace, non costruisce. Noi aspiriamo a una forza diversa, quella che chiede la giustizia sulla terra, ma si affida a quella di Dio». La vera forza diventa il miracolo di Salvatore: «Gli hanno dato vari appellativi, da eroe a angelo. Io preferisco un termine diverso: uomo. Perché Salvatore è vissuto da ragazzo ma è morto da uomo». Chiarissimo il riferimento al gesto con cui, in quel sabato maledetto, Salvatore avvertì i compagni prima di essere travolto dai calcinacci. E l'altrui-

simo di Salvatore è il filo che unisce l'omelia di Rubini alle testimonianze dei compagni di scuola: «Con te mai un litigio, metteva subito tutto a tacere».

Certo l'attesa anche per la giustizia degli uomini non è sparita. «Questo deve essere il momento del dolore e della riflessione, poi ci sarà quello della giustizia e delle responsabilità», dice a latere il sindaco Angelo Liccardo, che medita di intestare a Salvatore una piazza a Marano e nel frattempo ha proclamato il lutto cittadino e annullare una "notte bianca" che i commercianti, colleghi del papà di Salvatore avevano indetto per il 19 luglio. Oggi tra l'altro Marano vivrà un triste bis, con i funerali anche di Giulia Menna, l'altra ragazza morta nei giorni scorsi investita da un'auto. Quanto alla non presenza del sindaco di Napoli, «non voglio far polemiche - aggiunge Liccardo - comunque i cittadini di Marano hanno espresso un dolore composto, e non protestano. Posso dire che la sua presenza non guastava». Implacabile l'avvocato della famiglia, Angelo Pisani: «La decisione di de Magistris è stata poco coraggiosa». Duro infine don Luigi Merola, che ha concelebrato il rito, es-

sendo originario di Marano e imparentato con i Giordano: «Non è stata una fatalità. C'è una responsabilità umana precisa. Ci vuole coraggio per fare il sindaco, e ci voleva coraggio per venire qui. Il sindaco doveva metterci la faccia».

Sul campo di Marano la politica ha anche fatto capolino: il gonfalone del Comune di Napoli e della Provincia, i fiori di Napoli e della giunta regionale, singoli esponenti come l'assessore regionale Caterina Miraglia, il consigliere regionale Corrado Gabriele, il dirigente del Pd Francesco Nicodemo e l'assessore na-

poletano Alessandra Clemente, una che di dolori familiari purtroppo se ne intende. Tutti mescolati fra il pubblico a commuoversi o anche a prendere la comunione come Enzo Esposito, lo ziodi di Marano, il tifoso ucciso a Roma. Nessuna insofferenza, nessuna tensione. I ricordi indelebili di questa giornata rimarranno i palloncini bianchi, simbolo della presenza di Salvatore, liberati infine in cielo, e le t-shirt bianche, rigate di lacrime, dei compagni di Salvatore, Sasy per gli amici.

IL CASERTANO: «UN LEONE IN GABBIA»**Sì, oggi il libro di Tessitore**

CASERTA. «Un leone in gabbia». Così si definisce Antonio Tessitore, giovane casertano che da quasi 10 anni convive con la Sclerosi laterale amiotrofica. E oggi Tessitore presenta un libro autobiografico, «Ogni volta che chiudo gli occhi», scritto con il giornalista Pietro Cuccaro ed edito da Tullio Pironti, che sarà presentato oggi al Palazzo Ducale di Lusciano alle 18. Interverranno Maria Rosaria Monsurrò, neurologa al Policlinico di Napoli; Francesco Diurno,

direttore dell'unità operativa di Anestesia, Rianimazione e Terapia intensiva del «San Giuseppe Moscati» di Aversa e l'assessore regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes. L'evento è stato organizzato dalla Cooperativa «Percorsi per Crescere», presieduta da Salvatore Galeone.

Estate a Napoli, oggi si presenta il calendario delle iniziative

NAPOLI - Oggi, a partire dalle ore 11,30 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore alla cultura e al turismo **Nino Daniele** (*nella foto*), verrà presentato alla stampa il calendario degli eventi: Estate a Napoli 2014. Il titolo di questa edizione è Sole Luna e Talia rimanda all'omonima fiaba contenuta nel Pentamerone di Giambattista Basile.



PISCINOLA La stazione della metro diventa location di una collettiva artistica per il rilancio del quartiere

“Arma” la cultura per il riscatto della città

NAPOLI. Là dove c'era il degrado, ora c'è arte. A compiere la magia, un'idea capace di trasformare un'anonima e fatiscente stazione della metropolitana in un luogo di pregio artistico e identità collettiva.

L'idea è diventata progetto e il progetto è diventato realtà: un allestimento artistico in chiave anamorfica all'interno della stazione di Piscinola. “Arma il tuo riscatto” il nome del progetto, ma anche il monito che ha coinvolto istituzioni e cittadini: l'architetto progettista Mariano Marmo, i professori universitari Alessandra Pagliano e Angelo Triggianese del DiArc, l'Ente Autonomo Volturno, una scuola e una cooperativa sociale.

«Di fronte al degrado o ci si avvilisce, diventando parte di esso, o si reagisce» afferma Alessandra Pagliano durante l'inaugurazione del progetto svoltasi ieri nell'Auditorium di Scampia. «Abbiamo guardato il degrado attraverso il filtro dell'arte, abbiamo voluto dargli forma attraverso un progetto: non aspettando fondi, ma partendo



da quello che già c'era sul territorio: tanta energia, volontà di riscatto e materiali semplici. Abbiamo da subito trovato il pieno appoggio di Arturo Borrelli, direttore operativo dell'Eav e di due realtà sociali, punti di riferimento del territorio: l'Istituto comprensivo 43° Tasso – San Gaetano e la cooperativa sociale Obiettivo Uomo».

«La scuola ha risposto all'iniziativa con grande entusiasmo,

mettendo in campo energie e competenze» aggiunge Adelia Pelosi, dirigente scolastico dell'Istituto «Penso che partecipare attivamente a iniziative di questo tipo è molto importante per rafforzare il legame dei ragazzi con il proprio quartiere e con il resto di Napoli. Non a caso, la metropolitana serve un po' a “ricucire” insieme i pezzi della città, rendendoli parte di un tutto: la stazione di Piscinola è

l'ultima fermata, ma potrebbe essere anche la prima. Dipende dal punto di vista». E proprio su un gioco di “punti di vista” che si basa la tecnica dell'anamorfosi, che, come spiega il progettista, permette di riconoscere un'immagine solo da un punto di vista specifico, detto “di vantaggio”. «L'anamorfosi ha il potere di fondere alto livello culturale e funzione ludica» dichiara Angelo Triggianese «In altre parole, è lo strumento ideale per consentire a tutti di vivere il proprio spazio in maniera differente, avvicinarsi al mondo».

Dello stesso parere, Roberta Gaeta, Assessore al Welfare del Comune di Napoli, che afferma: «Quest'iniziativa contribuisce non solo a creare il bello, ma anche a costruire un senso di appartenenza, quel valore che riesce a preservare i luoghi, persino quelli difficili come questo». A concludere l'inaugurazione, l'esibizione dal vivo del gruppo musicale “Terra e' Scampia”, con un brano dal titolo di certo non casuale: “Aiz a cap”.

SIMONA FIGUCIELLO

TELETHON

Tre ricerche per combattere malattie rare

NAPOLI. Sono stati selezionati i vincitori del bando di concorso Telethon 2014 per la ricerca sulle malattie genetiche rare. A Napoli sono stati finanziati 3 centri di ricerca che hanno ottenuto fondi per un totale di 890.900 euro destinati a individuare cause, meccanismi di evoluzione e possibili strategie terapeutiche per alcune malattie genetiche rare. I progetti sono stati selezionati dalla Commissione medico-scientifica di Telethon a seguito di un rigido processo di valutazione, in grado di garantire rigore, trasparenza e oggettività. La commissione medico scientifica è composta da 32 scienziati provenienti da diversi Paesi nel mondo. Complessivamente il bando ha finanziato 40 progetti di ricerca di 60 centri. I vincitori in Campania sono: Stefano Bonatti, della Federico II, Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie mediche; Maria Giuseppina Miano, Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" Cnr e Antonio Baldini, dello stesso Istituto. Il progetto di Bonatti si concentra sulla malattia di Wilson, caratterizzata da un accumulo tossico di rame nell'organismo. Il gruppo di Maria Giuseppina Miano studierà la sindrome di West. Il gruppo di Antonio Baldini proseguirà uno studio, già avviato grazie a fondi Telethon, che ha l'obiettivo di sviluppare una nuova strategia terapeutica per la sindrome di DiGeorge, malattia genetica di cui soffre circa 1 neonato su 4mila.

Dopo le tensioni I due primi cittadini contro Forza Nuova: «Vogliamo più servizi»

Castel Volturno, sindaci a Roma «No ai soldati sul litorale»

Oggi Russo e Schiappa ricevuti dal ministro Alfano

CASTEL VOLTURNO - «Qui non c'è alcuna percezione dello Stato semplicemente perché lo Stato non c'è». Le parole di Dimitri Russo, al pari dei disordini scatenati dagli immigrati a Pescopagano dopo il ferimento di due ivoiriani accusati di furto la sera di domenica, hanno aperto una breccia a Palazzo Chigi: stamani il sindaco pd di Castel Volturno ed il suo collega di Mondragone, Giovanni Schiappa (Ncd), sono a Roma per incontrare il ministro dell'Interno Angelino Alfano. La risposta del governo alle sollecitazioni giunte da più parti dopo le 48 ore di tensioni, tra ferimenti e arresti, blocchi stradali e reciproche accuse tra la comunità di bianchi e quelle dei neri sul litorale, è stata sollecita. Almeno sotto il profilo dell'attenzione prestata. Prima dell'incontro nella capitale,


ci sarà, in prefettura a Caserta, un riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

«Il fragile equilibrio tra italiani e immigrati a Castel Volturno si sta spezzando - ha denunciato Russo -. Qui c'è una bomba sociale pronta ad esplodere». E di «polveriera» hanno parlato un po' tutti negli ultimi due giorni alla luce della crescente diffidenza tra residenti ed ospiti. Ad Alfano i primi cittadini delle località della riviera domizia chiederanno essenzialmente due cose. La prima è il riconoscimento dello stato di emergenza nei luoghi delle rivolte. Il problema non è tanto e non è solo Pescopagano, dov'è scoccata la scintilla degli ultimi incidenti partiti dalla gambizzazione di due cittadini ivoiriani (gli autori del ferimento, due vigilantes privati padre e figlio, sono stati arresta-

ti): a Castel Volturno ci sono interi quartieri che sembrano essere stati sottratti davvero al controllo dello Stato e dove sembra regnare l'anarchia assoluta. «A noi non servono soldati da inviare qui ad applicare il codice della strada» ha detto ieri Russo in riferimento alla richiesta di Forza Nuova di inviare l'esercito nell'area. Lo stato di emergenza, ha spiegato, è necessario «per sbloccare fondi che potenzino servizi a favore immigrati e cittadini». Che è poi la seconda richiesta che il sindaco rivolgerà assieme al collega Schiappa (coordinatore provinciale, peraltro, del partito di Alfano) al governo. «Ad Alfano - conclude Rizzo - chiederò di concedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari a tutti quegli stranieri che lavorano e sono sfruttati. Ci vuole inoltre un serio programma

di investimenti sui servizi sociali, sui trasporti, che migliorino la vita per tutti. E lo Stato deve permettermi di poter derogare al patto di stabilità: non posso controllare un territorio comunale così vasto con appena 15 vigili urbani; ogni giorno, a causa dei turni, sono appena sette in strada. Ho bisogno di assumerne altri».

Piero Rossano

 @PieroRossano

L'iniziativa anticamorra

Un aperitivo con Slow Food nella tenuta confiscata

Impegno civile, il festival arriva a S. Maria La Fossa nell'azienda ex Cirio

Farà tappa a Santa Maria la Fossa il Festival dell'Impegno Civile, che ha proposto un Aperislow, organizzato sul terreno della Balzana. L'azienda ex Cirio confiscata alla famiglia Pasarelli, gestita dal Comune in collaborazione con il consorzio Agrorinascita. L'obiettivo degli organizzatori è quello di riaccendere i riflettori su un bene importantissimo per il basso Volturno e per la provincia di Caserta, dato che l'elevata estensione del territorio permetterebbe lo sviluppo di tantissimi progetti per fini sociali. L'aperitivo sarà organizzato in collaborazione con Slow Food Campania, Unipan e Colegamento Campano contro le camorre. Duran-

te l'evento sarà lanciata anche un'iniziativa di riutilizzo del bene, anche se al momento non sono ancora chiari i tempi in cui il bene sarà effettivamente utilizzabile.

Alla manifestazione parteciperanno anche il sindaco Antonio Papa ed il presidente della Commissione Regionale Beni Confiscati, Antonio Amato. «Lo stato di abbandono in cui versa La Balzana, uno dei più importanti beni confiscati d'Italia, è il simbolo - afferma Amato - della sconfitta di uno Stato che non riesce a garantire le stesse possibilità produttive e occupazionali, pure drogate e illecite, della camorra. Questo contribuisce al falso mito del camorrista e soprattutto svincola la fiducia dei cittadini. Non basta portare via questi patrimoni ai mafiosi, bisogna avere la capacità di renderli nuovamente fonte di sviluppo creando filiere di legalità. Altrimenti si mortifi-

ca anche l'importante lavoro di forze dell'ordine e magistratura». «Ieri, nel corso di un'audizione su fondi europei e beni confiscati, si è determinato che nella nuova programmazione sul Pon legalità 2014-2020, la questione de La Balzana tornerà ad essere centrale. Si è già prodotto in merito una prima bozza programmatica inviata al ministero. Ma non basta, necessitano atti concreti che mettano al centro non la distribuzione di fondi a pioggia, ma progetti sostenibili e la trasversalità del tema del riutilizzo dei beni confiscati». Amato sottolinea come estremamente positivo che le associazioni impegnate sul territorio, come quelle che promuovono il Festival dell'Impegno Civile, si facciano promotrici di una iniziativa che non solo denuncia, ma mette anche al centro del dibattito un'idea progettuale concreta.

Il Terzo Settore

L'intervista. Sta nascendo un nuovo pilastro tra Stato e mercato. L'impresa sociale distribuirà utili e raccoglierà capitali sul web

Il ministro del Lavoro: "Sarà una grande occasione professionale"

Poletti: "Servizio civile per i primi 40 mila giovani risorse ok, a fine anno il via"

VALENTINA CONTE

ROMA. Imprese sociali come *start up* potranno distribuire utili e fare *crowdfunding*, raccogliere capitali su Internet. Servizio civile universale, pagato, da inserire nel curriculum e svolgere anche all'estero, aperto (forse) ai giovani stranieri residenti in Italia. Cinque per mille strutturale, ma con obbligo di trasparenza per gli enti che ricevono i soldi degli italiani. Socialbond per finanziare il sociale. Fiscalità agevolata. E un registro unico per il Terzo settore, una sorta di albo della solidarietà.

Ministro Poletti, la riforma del Terzo settore approvata dal Consiglio dei ministri rappresenta davvero un «grande momento di svolta», come dice il premier Renzi?

«Corrisponde all'idea, cara al governo, che la partecipazione dei cittadini è il terzo pilastro della società italiana, oltre a Stato e mercato. Non più dunque una Croce rossa, marginale ed emarginata, da usare quando lo Stato non arriva. Ma una protagonista per gestire i bisogni della collettività. Nessuno resterà a casa, tutti devono fare qualcosa».

La riforma però è affidata a un disegno di legge delega, dunque non sarà operativa in tempi brevi...

«Andrà a pieno regime solo nel 2015, certo. Ma ci siamo dati un periodo limitato per l'emanazione dei decreti attuativi, sei mesi, dall'approvazione della delega. E contiamo di non usarli tutti».

Quanto costerà? Solo il servizio civile sulla carta vale 600 milioni, se calcoliamo 500 euro al mese, dunque 6 mila euro l'anno, moltiplicati per 100 mila giovani tra i 18 e i 28 anni da coinvolgere nel triennio.

«I soldi per il primo contingente, tra i 200 e i 250 milioni, ci sono già. E consentiranno a 40 mila ragazzi di partire tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Altre risorse le troveremo con la garanzia giovani dallo stanziamento ordinario per il servizio civile. Ma è un tema che affronteremo nel 2015».

I critici vi accusano di aver creato la figura del "sottopagato di Stato", anziché impiegare i soldi per creare posti veri: giovani non assunti che tappano i buchi dell'inefficienza pubblica, retribuiti

con una miseria. Come risponde?

«Sono critiche ingiuste perché non tengono conto dell'importante contenuto di esperienza insito nel servizio civile. Si tratta di un'opportunità per i nostri giovani, anche per un futuro lavoro. Non sono rari i casi in cui, al termine del servizio, questo si trasforma in occasione professionale. E poi c'è il contenuto civico: dai un amico alla collettività e al tuo Paese. Dobbiamo far crescere il senso della solidarietà».

Tra i 100 mila ci saranno anche ragazzi stranieri, come si legge nel comunicato di Palazzo Chigi?

«È un punto che stiamo ancora valutando».

Nel 5 per mille cosa cambia?

«Finalmente diventa strutturale, senza bisogno di una norma ad hoc da inserire ogni anno nella legge di Stabilità. Ma sfortiremo l'elenco degli enti beneficiari, visto che duemila non ricevono neanche un euro, altri tremila meno di cento euro. E chiederemo loro statuto, rendicontazione, trasparenza e comportamenti coerenti».

Come funzionano i social

bond?

«Il cittadino potrà acquistare queste obbligazioni dalle banche, accontentandosi di un interesse un po' più basso. E le banche, che ridurranno i costi di gestione, destineranno una parte dei proventi a particolari interventi sociali. È un esempio di finanza di comunità o finanza etica. Incentiveremo anche microcredito e donazioni. L'idea di fondo è sempre quella: la comunità che si prende cura di se stessa».

L'impresa sociale sin qui non è decollata: appena 852 quelle esistenti. Ora cambierà

qualcosa?

«Aggiungeremo la normativa, consentendo la distribuzione di utili, oggi preclusa, nel rispetto di condizioni e limiti, e cioè l'utilità sociale. Potrà raccogliere capitali anche tramite Internet, come fanno le *start up*. Investire in settori di attività più ampi, aiutata anche da un fondo rotativo e dall'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità. Non imporremo una forma giuridica, le aiuteremo tutte: cooperative, srl, spa. Purché lavorino per la comunità».

Ortaggi e verdure hanno avuto una riduzione di prezzo del 60% rispetto all'anno scorso. Le patate non vengono raccolte perché non conviene

Terra dei Fuochi, settore ortofrutta in crisi

La confederazione degli agricoltori non perde tempo: chiesto lo stato di calamità

di Marco Maffongelli

NAPOLI - La crisi economica e poi la pubblicità negativa della Terra dei Fuochi. Sono state queste le due cause che hanno portato un settore florido in Campania come quello ortofrutticolo in un tunnel senza fine. A lanciare l'allarme è la Cia, la Confederazione degli Artigiani, che ha ufficialmente chiesto lo stato di calamità. Le colture e i mercati più colpiti sono quelli delle pesche e delle nettarine, e questo vale anche per il resto d'Italia, ma per l'agricoltura regionale si prospetta un periodo davvero difficile.

Pomodori, melanzane, zucchine e altri prodotti dell'orto, alla produzione hanno avuto una riduzione di prezzo rispetto all'anno scorso anche oltre il 60%. Basti pensare che i pomodori quest'anno vengono pagati 25 centesimi al chilo a differenza dell'anno scorso che venivano ritirati a 80 centesimi al chilo. Per la patata il discorso è ancora più grave: prezzi quasi azzerati (si parla di 4-5 centesimi al chilo) per un prodotto che, nella situazione attuale, non conviene neanche raccogliere perché non sono stati coperti nemmeno i costi di produzione con quello che si è venduto finora. L'anno scorso nello stesso periodo il prezzo si aggirava per il prodotto buono anche oltre i 40-50 centesimi al chilo.

Oltre alle pesche soffrono anche altre colture storiche come le prugne, che hanno avuto un'annata cattiva per quantità di produzione e qualità, con un prezzo al

produttore stimato a oggi in 15 centesimi al chilo, l'80% in meno del 2013. Le aree più interessate dalla crisi sono quelle dell'agro Aversano, tra le province di Caserta e Napoli, l'area nolana e l'agro Nocerino-Sarnese.

La lunga campagna mediatica sulla Terra dei Fuochi, poi, ha dato il colpo di grazia a un settore economico, fondamentale per la Campania, già in difficoltà a causa della forte concorrenza (ma di scarsa qualità) proveniente dai mercati extraeuropei, oltre che per la totale mancanza di un'azione politica adeguata e di una strategia a sostegno dell'agricoltura e delle produzioni tipiche. I costi, inoltre, lievitano anche per le analisi aggiuntive richieste dopo l'emergenza Terra dei Fuochi.

"Come già avevamo ripetutamente denunciato in Campania, si preparava una pesante crisi sull'ortofrutta - ha dichiarato il presidente della Cia Campania Alessandro Mastrocinque -. Oggi ci troviamo in piena emergenza, e in questa crisi chi paga il prezzo più alto nella filiera sono le imprese agricole. Quello che abbiamo di fronte è un problema sociale, non solo agricolo, che chiede risposte immediate".

La Cia, che in Campania rappresenta oltre 27mila imprese agricole, vitivinicole e agrituristiche, si appella alla Regione Campania: *"Abbiamo cercato - continua Mastrocinque - di sensibilizzare le istituzioni, in modo particolare la Regione. Abbiamo avuto un incontro*

affinché si destinassero fondi alle produzioni agricole almeno per alleviare i costi, con interventi che andassero a finanziare le spese delle analisi aggiuntive. Ad oggi non abbiamo avuto nessuna risposta. Chiediamo lo stato di calamità".

La Cia Campania, per affrontare l'emergenza, propone un piano di azioni integrate che devono vedere fianco a fianco tutti gli attori del sistema: le aziende, la politica e le istituzioni, le associazioni di categoria e i media. *"Chiediamo alla Regione di affiancarci nella richiesta alla Commissione europea di attivare l'Ocm unica per le gravi crisi di mercato - conclude Mastrocinque - che prevede il ritiro straordinario dal mercato, l'applicazione del salario di crisi per gli agricoltori, la sospensione di procedure tributarie, previdenziali e fiscali esecutive almeno per un anno".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo

Regole a Castel Volturno per evitare un nuovo inferno

di CARLO BORGOMEIO

Quando il *Corriere del Mezzogiorno* mi ha chiesto di commentare i recenti fatti di Castel Volturno, ho avuto un'istintiva reazione di rifiuto a partecipare ad un'improvvisa giostra mediatica. Poi invece ha prevalso un atteggiamento più riflessivo e la speranza di dare un piccolo contributo al dibattito. Le reazioni di fronte a questo episodio sono due: la prima è la preoccupazione, ed anche un po' la rabbia, che di un tema come quello di Castel Volturno, ci si occupi in modo eclatante ed un po' disordinato, quando vi è un episodio, un avvenimento che è in grado di meritare l'attenzione dei media e, quindi, immediatamente dopo, delle istituzioni, degli intellettuali, della opinione pubblica. Si potrebbe dire che siamo di fronte alla punta di un iceberg: ma l'immagine sarebbe sbagliata. La massa degli iceberg è invisibile: ed invece il degrado di Castel Volturno si vede: si vedono situazioni di sfruttamento bestiale, si vede la qualità delle relazioni spesso solo di paura e di rancore, si sono viste assurde prese di posizione di forze politiche locali; si vede la miseria, la negazione esplicita di qualsiasi diritto di cittadinanza e non solo per gli extracomunitari. Ho avuto la possibilità, qualche tempo fa, di girare Castel Volturno accompagnato da un padre Comboniano: a trenta metri dalla Domiziana ed a 10 km in linea d'aria da via Caracciolo, vi sono situazioni indescrivibili: sistemi di governo del territorio tribali; situazione sanitaria intollerabile; gestione delle case impazzita; commercio sui diritti degli extracomunitari a partire dal fiorente mercato dei permessi di soggiorno. Ce ne accorgiamo solo adesso? A me è capitato recentemente, più di una volta, in dibattiti sui temi dello sviluppo, dire che come napoletani ci dobbiamo vergognare più di avere Castel Volturno alle porte della città che di tanti altri problemi, pur gravissimi. Ma queste denunce, come accade spesso quando si parla di sociale, di diritti negati, di problemi dei minori, sono giudicate molto giuste, ma irrilevanti rispetto alle "vere" que-

stioni dello sviluppo che sono ovviamente le infrastrutture, i Fondi comunitari, l'attrazione di capitali dall'estero, i soldi che ci vengono "negati", e via recitando le solite litanie piagnone di cui siamo maestri.

La seconda reazione è interrogarsi sulle responsabilità: definire il perimetro delle responsabilità e non solo delle colpe è l'operazione più importante. Di solito di fronte a casi - ed a situazioni - come queste scattano due atteggiamenti: il primo, certamente più diffuso, è quello di denunciare le responsabilità delle istituzioni coinvolte, in questo caso molto numerose. L'altro atteggiamento è quello di dire che anche i cittadini hanno le loro responsabilità: atteggiamento confuso che chiama in causa la nostra mentalità, il nostro individualismo con analisi superficiali e poco convincenti. Paradossalmente, posti in questi termini, entrambi gli atteggiamenti rappresentano una implicita deresponsabilizzazione: diamo la colpa solo alle istituzioni, la diamo invece genericamente ai cittadini; dunque la colpa è di tutti e di nessuno. Penso che il lavoro da fare sia quello di una gigantesca, diffusa assunzione di responsabilità da parte di ciascuno; e di intrecciare la denuncia e la rivendicazione del ruolo del pubblico, con comportamenti più consapevoli da parte di tutti i cittadini a partire da un tassativo, calvinista, ossessivo rispetto per le regole.

L'una e l'altra dimensione non devono essere alternative, ma convivere e rafforzarsi a vicenda. Come fanno le organizzazioni di volontariato e del terzo settore anche a Castel Volturno: gestione di beni confiscati, piccoli programmi di sviluppo locale, assistenza ai soggetti più deboli (bianchi e neri), programmi di lotta allo sfruttamento lavorativo ed alla tratta, asili e scuole per bambini; ed intanto denunce circostanziate, puntuali, non improvvisate.

Quando sarà passata quest'altra fiammata, ricordiamoci di Castel Volturno; e se possibile, vergogniamoci, noi napoletani, di abitare, spesso nell'indifferenza, a pochi chilometri da un inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla Rete

I commenti al registro istituito a Palazzo San Giacomo

Il sindaco? Simbolico come le nozze gay

E perchè lasci fuori Pisapia ????

Matersuperior

Ma basta con queste mistificazioni, il matrimonio è fra un uomo ed una donna da che mondo è mondo altrimenti ci saremmo estinti.....il resto è una unione civile già normata e non abbisognevole di ulteriori spinte.....

Lettore_2481573

"In virtù della potenzialità procreativa", sì certo, il codice supremo dice proprio così, ma magari quello della tua playstation cerebrale :)

Lettore_10137173

La Costituzione riconosce con il matrimonio la famiglia, in virtù della sua inimitabile (piaccia o no) potenzialità procreativa. La retorica dell' "uguaglianza" è smentita dalla Corte Costituzionale, che ha riconosciuto nella Costituzione il discrimine tra ciò che è famiglia e ciò che non lo è. Far concorrere nelle politiche sociali qualsiasi tipo di unione insieme alla famiglia significa diminuire ancor più quelle due briciole che oggi le famiglie ricevono per grazia ricevuta.

GKC

Bravo De Magistris, il tuo ufficio immagine sta cercando di risollevarlo il tuo operato. Dopo gli applausi e i bravo per questa inutile propaganda forse potresti trovare anche il tempo di andare ai funerali del piccolo Salvatore. Ah no lì non è politically correct vero? Le

famiglie tradizionali non portano voti solo rogne.

Lettore_2481836

E' fumm ca manuvell'

cicchignac

Napoli cade letteralmente a pezzi, ma almeno i gay si possono sposare... Quando fu eletto disse che avrebbe "scassato". Solo dopo ha fatto capire cosa avrebbe scassato...

Lettore_9302755

Forse anche De Magistris si sta dimostrando un sindaco "simbolico"

Lettore_9335797

Sembra un atto di prepotenza. Quello che non riesco ad ottenere democraticamente lo impongo.

PV1

perché il PD non è al governo da solo, e considerando che per le famiglie tradizionali e tante categorie di malati i fondi per l'assistenza non si trovano più, onestamente forse pure lo smetterei di votare PD, se programmaticamente volessero un equiparazione totale, che finirebbe per negare assistenza a tante famiglie bisognose.

vicv71

Perché hanno paura di perdere voti.

Augusto73

La Costituzione prevede e tutela unicamente la famiglia, la legge ordinaria e i regolamenti non ammettono il matrimonio gay. Perché in presenza di queste forzature della legge, che nascono da un certo furore ideologico e tentano di nascondere una pessima amministrazione, non interviene la magistratura nel sanzionare duramente chi viola la legge?

pepiprisco

Ma se il PD è favorevole alle nozze omosessuali, visto che sono al governo perché diavolo non le approvano con una legge, anziché strizzare l'occholino, tanto per chiamarsi fuori?

Lettore_188011

De Magistris a Napoli come Marino a Roma. Vogliono fare le guide morali della città pensando solo a gay e rom e dimenticandosi dei prosaici problemi di gestione della città.

Lettore_9345448

Ma ha ancora il coraggio di parlare de Magistris. e di valore simbolico.

zolpi65

© RIPRODUZIONE RISERVATA